

Il blocco dell'assunzione di nuovi impegni di spesa, disposto dal Governo per il secondo anno consecutivo non ha avuto le conseguenze negative del 1995, in quanto le deroghe richieste alla Presidenza del Consiglio per i programmi promossi ONG e per le borse di studio sono state concesse in tempi tali da consentire la prosecuzione regolare delle attività.

Un effetto ritardante (fino a 6 mesi) dell'avvio dei progetti pluriennali ha continuato ad essere causato dalla necessità di ottenere per ciascuno di essi una specifica autorizzazione del Ministero del Tesoro

Il contenzioso tra l'Amministrazione e le imprese esecutrici di progetti di cooperazione è rimasto consistente. Detto contenzioso, che riguarda soprattutto le iniziative straordinarie finanziate negli anni '80 ai sensi della legge n. 73/85 (F.A.I.), comprende anche, sia pure per importi inferiori, parecchie iniziative finanziate ai sensi della legge n.49/87. Gli esborsi nell'anno sono stati nell'ordine di Lit. 30 miliardi.

*PERCENTUALE STANZIAMENTI APS
SUL BILANCIO DELLO STATO"*

Anni	%
1991	0,89
1992	0,84
1993	0,46
1994	0,37
1995	0,37
1996	0,23

2. - Le attività svolte per migliorare l'efficienza e porre le basi di una riforma

Le ragioni per cui la cooperazione allo sviluppo è una componente essenziale della politica estera non sono sostanzialmente mutate.

* L'Italia ha bisogno di avere un efficace strumento di cooperazione allo sviluppo forse più di altri paesi industrializzati in ragione della sua specifica collocazione geografica e dell'incidenza degli scambi commerciali con importanti aree del Terzo Mondo, più alta che per altri Paesi paragonabili al nostro.

* L'Italia, per mantenere il suo ruolo internazionale -in sede di G7, Nazioni Unite ed Unione Europea- deve partecipare attivamente allo sforzo dei Paesi OCSE in favore dei Paesi più poveri.

* Le aree di quello che si chiamava Terzo Mondo hanno ormai un'evoluzione sempre più differenziata: mentre l'Asia si sta sviluppando a ritmi sostenuti e sono ripresi i flussi di capitali privati e la crescita in America Latina, molti Paesi più poveri, soprattutto africani, hanno comparativamente perduto terreno con conseguenze preoccupanti sia sul piano umano che su quello della sicurezza internazionale

* La stessa azione internazionale di aiuto allo sviluppo sta subendo una marcata evoluzione. Diminuisce il ruolo dei trasferimenti finanziari come strumento diretto di sviluppo economico e aumentano da un lato quello dell'appoggio alle riforme economiche dirette a sviluppare l'economia di mercato e l'apertura al commercio internazionale, dall'altro lato gli interventi umanitari e quelli diretti a incrementare la stabilità politica, a diffondere la democrazia e a tutelare i diritti umani

* Le Nazioni Unite hanno promosso, attraverso una serie di grandi conferenze internazionali, il perseguimento concertato di obiettivi comuni in numerosi campi che vanno dall'ambiente, ai problemi demografici, alla lotta contro la droga e l'Aids, alla tutela dell'infanzia e delle donne.

* Nel maggio 1996 l'OCSE ha adottato un importante documento di indirizzo delle politiche di cooperazione denominato "Verso un partenariato per lo sviluppo nel nuovo contesto mondiale", elaborato con l'attivo contributo dell'Italia.

* Nella società italiana vi è una storica e radicata tradizione di attività non governative e di volontariato internazionale, che ha realizzato opere straordinarie, ha accumulato esperienze umane e tecniche ed ha sviluppato una cultura della cooperazione.

In questo contesto ha assunto notevole rilievo l'inizio di attuazione, con la programmazione '96, degli indirizzi programmatici di una nuova politica di cooperazione approvati dal CIPE nel giugno 1995 in sostituzione dei precedenti indirizzi dell'ormai lontano 1987.

Il lavoro di preparazione di un testo di legge di riforma organica della Cooperazione italiana, sotto l'impulso del Sottosegretario delegato Rino Serri, è entrato nel vivo nell'autunno del 1996 con una serie di iniziative pubbliche, promosse da partiti politici, istituti di ricerca, regioni ed ONG. Queste hanno consentito un'ampia discussione delle linee portanti della riforma e fornito all'Amministrazione elementi utili per la redazione di un testo attento a coniugare realismo ed efficacia con le finalità indubbiamente molto vaste dell'aiuto allo sviluppo.

In attesa della riforma organica, il Governo ha proposto ed il Parlamento ha approvato la legge 8 agosto 1996, n. 426, contenente, tra l'altro, due disposizioni di una certa importanza riguardanti l'aiuto allo sviluppo. Si tratta in primo luogo dell'attribuzione al Ministro (oppure al Sottosegretario delegato) della responsabilità di approvare gli interventi di emergenza proposti dal Direttore Generale per la Cooperazione. Questa scelta è stata operata in ragione della notevole rilevanza politica che anche gli interventi umanitari possono avere, tenuto conto che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di emergenze create dall'uomo. In secondo luogo la legge ha posto a carico dello Stato gli oneri previdenziali ed assicurativi del personale italiano impegnato in attività di cooperazione per conto di ONG o altri enti italiani senza fini di lucro, nell'ambito di programmi finanziati da organismi internazionali di cui l'Italia faccia parte. Nella stessa ottica di incoraggiamento dell'internazionalizzazione delle ONG italiane la legge n. 426 ammette al finanziamento parziale dello Stato i programmi cofinanziati dall'Unione Europea.

Sotto il profilo delle misure adottate o proposte dal Direttore Generale per la Cooperazione allo sviluppo, nell'ambito delle competenze sue proprie, per migliorare l'efficienza e la trasparenza dell'attività amministrativa si segnalano i seguenti provvedimenti

* Il Comitato Direzionale, con delibera n. 26 del 9.2.1996, ha autorizzato il Direttore Generale ad utilizzare gli esperti facenti parte del Nucleo di valutazione tecnica per la costituzione del "Gruppo valutazione", incaricato di programmare, coordinare e gestire le attività di valutazione in itinere ed ex post degli interventi finanziati dalla DGCS.

* Il Comitato Direzionale, con delibera n. 107 del 25.9.1996, ha adottato le disposizioni attuative dell'art. 11 della legge 4.8.1996, n. 426, in materia di interventi d'emergenza.

3. - Il quadro normativo

Oltre alla legge 4.8.1996, n. 426, sopraricordata, il Parlamento ha approvato la legge 23 ottobre 1996, n. 558, che autorizza la SACE, l'ICE, il Mediocredito Centrale e la SIMEST ad operare nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza considerando -ai fini della loro attività- L'Autorità nazionale palestinese alla stregua di un Governo straniero.

4. - L'attività degli organi deliberanti

A) Comitato Interministeriale Programmazione Economica (CIPE)

Dopo la soppressione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CICS), il CIPE ha ereditato le competenze di cui agli artt. 3 e 7 della legge n. 49/87 in materia di definizione degli indirizzi generali e delle priorità dell'aiuto italiano allo sviluppo, nonché di finanziamento agevolato alla costituzione di imprese miste nei PVS.

Nella seduta del 9 ottobre 1996 il CIPE ha approvato la Relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione nell'anno 1995.

B) Comitato Direzionale

Il Comitato Direzionale si è riunito nel 1996 otto volte, approvando il finanziamento di 241 progetti per 945 miliardi di lire complessivi. Si è trattato di doni per 726 miliardi, crediti d'aiuto per 177 miliardi, finanziamenti di imprese miste per 42 miliardi.

Le deliberazioni sono state istruite dalla Segreteria e dal Nucleo di Valutazione Tecnica. Nel corso del 1996 i progetti giudicati idonei ad essere sottoposti al Comitato sono stati il 87% di quelli presentati (73% nel 1995). Il 13% sono stati rinviati agli uffici per approfondimenti. Questo dato testimonia un ulteriore miglioramento del livello di presentazione delle proposte di finanziamento e di formulazione delle iniziative.

C) Ministro degli Affari Esteri

In data 1 agosto il Ministro degli Affari Esteri, con sua delibera ha aggiornato le condizioni finanziarie di concessione dei crediti d'aiuto ai PVS

D) Direttore Generale

Per completare il quadro degli organi deliberanti della Cooperazione italiana, si segnala che il Direttore Generale per la cooperazione allo sviluppo ha emanato 415 delibere per 286,6 miliardi di lire complessivi

L'attuazione delle delibere adottate nel 1996 ed in anni precedenti ha comportato l'emanazione di 5.400 decreti. Gli ordinativi di pagamento sono stati 9 000

5. - Dati globali e loro ripartizione

A) Stanziamenti

La legge di bilancio '96 ha attribuito ai vari capitoli del Ministero degli Esteri, del Ministero del Tesoro e della Presidenza del Consiglio, che finanziano le attività di cooperazione allo sviluppo, 2.421 miliardi di lire.

*RIPARTIZIONE DEI FONDI DI APS SECONDO LA LEGGE DI BILANCIO 1996
(in milioni di lire)*

Rubrica 8 - Cooperazione allo Sviluppo (MAE, capp. da 4450 a 4500).....	597.000
Fondo Rotativo (Min. Tesoro, cap. 8173).....	100.000
Aiuti Alimenatri Aima (Min. Tesoro, cap. 4532/p).....	0
Partecipazioni aiuti UE.....	875.004
Partecipazione al capitale di banche e fondi di sviluppo (Min. Tesoro, capp. vari).....	702.331
Contributi obbligatori ad Organizzazioni Internazionali (MAE, altri capp. vari).....	102.089
Investimenti sfollati ex-Jugoslavia (PdC, cap 1274 - Lg. 390/92).....	45.000
TOTALE	2.421.424

Sono diminuiti per il quarto anno consecutivo i fondi assegnati alla gestione del MAE, soprattutto per la cooperazione bilaterale (doni, crediti d'aiuto, aiuti alimentari tramite AIMA). Si è passati dai 1 170 miliardi del 1994 agli 803 miliardi del 1995, ai 697 miliardi del 1996

Sono praticamente stazionari gli stanziamenti per la partecipazione agli aiuti gestiti dalla Commissione Europea, che costituiscono una spesa obbligatoria. Dai dati surriportati emerge come gli aiuti tramite l'U.E. risultino essere una percentuale crescente del totale degli stanziamenti per l'APS.

B) Impegni ed erogazioni nel 1996

L'ammontare degli impegni assunti dall'Amministrazione è stato di 3.519 miliardi. La chiave di ripartizione degli impegni tra multilaterale e bilaterale è rimasta nella sostanza invariata, con un forte squilibrio in favore del multilaterale (71%-29%)

Per quanto riguarda le erogazioni, esse si sono attestate a 3.567 miliardi. Molto evidente è stata anche la riduzione dei pagamenti connessi a crediti d'aiuto concessi in passato.

La chiave di ripartizione delle erogazioni vede il multilaterale sopravanzare il bilaterale in misura simile agli impegni (69%-31%).

Concentrando l'esame sulla cooperazione bilaterale, la ripartizione geografica degli aiuti (doni+crediti+aiuti alimentari) è stata la seguente.

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEGLI AIUTI NEL 1996

	Impegni	Erogazioni
Africa Subsahariana	55%	35%
America Latina	10%	16%
Asia	3%	4%
Europa	18%	17%
Medio Oriente e Nord Africa	14%	28%

Il 1996 ha confermato la tradizionale priorità attribuita dalla Cooperazione italiana all'Africa. I divari percentuali tra impegni ed erogazioni evidenziano ancora una volta gli effetti della diminuzione degli stanziamenti con il conseguente concentrarsi degli aiuti in un ristretto numero di Paesi nel Mediterraneo ed in Africa, con conseguente perdita di peso dell'America latina e dell'Asia. La crescita della percentuale dell'Europa è la risultante dell'impegno umanitario italiano in Albania e nell'ex Jugoslavia e per la ricostruzione della Bosnia.

La ripartizione degli aiuti italiani per fasce di reddito dei Paesi beneficiari è stata la seguente:

RIPARTIZIONE DEGLI AIUTI PER FASCE DI REDDITO DEI PAESI BENEFICIARI NEL 1996

	Impegni	Erogazioni
Paesi con reddito inferiore a US\$ 765	77%	64%
Paesi con reddito tra US\$ 765 e US\$ 3035	20%	27%
Paesi con reddito superiore a US\$ 3035	3%	9%

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Circa tre quarti degli aiuti italiani quindi sono indirizzati ai Paesi più poveri. Se si considerano anche i Paesi a reddito medio-basso la percentuale arriva al 97% per le erogazioni ed al 91% per gli impegni.

PRIMI 20 BENEFICIARI DEGLI AIUTI ITALIANI
(in milioni di lire)

	TOTALE	Crediti	Doni	Aiuti Alimentari	Debito	Altro
Bosnia	166.020	0	86.150	6.465	0	73.405
Malta	102.680	757	101.923	0	0	0
Mozambico	84.805	0	77.451	7.354	0	0
Congo	72.633	0	110	0	72.523	0
Guinea Bissau	67.894	0	0	0	67.894	0
Albania	66.222	12.990	53.232	0	0	0
Giordania	63.287	6.000	2.897	1.618	52.772	0
Etiopia	57.334	0	57.334	0	0	0
Argentina	41.207	37.379	3.828	0	0	0
Nicaragua	40.230	0	2.276	921	37.033	0
Eritrea	37.844	0	37.844	0	0	0
Egitto	37.193	18.471	18.722	0	0	0
Tunisia	36.388	19.487	16.901	0	0	0
Algeria	34.023	28.241	799	4.983	0	0
Brasile	30.119	23.683	6.436	0	0	0
Marocco	28.941	28.267	674	0	0	0
Zimbabwe	27.821	25.623	2.198	0	0	0
Libano	26.756	23.473	3.283	0	0	0
Senegal	25.740	0	24.247	1.493	0	0
Kenya	24.609	21.696	2.913	0	0	0

Le nuove priorità geografiche della Cooperazione italiana, adottate nel giugno 1995, si riflettono soltanto parzialmente nelle erogazioni dell'anno 1996, determinate ancora dall'attuazione dei programmi avviati negli anni precedenti

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(in milioni di lire)

	Erogazioni	Impegni
BILATERALE	1.086.703	1.010.034
Doni (compreso multilaterale)*	465.254	654.682
Doni (Protocollo Italo-Maltese)	101.923	101.923
Crediti (Fondo rotativo)**	321.807	55.710
Crediti Malta	757	757
Aiuti Alimentari AIMA	66.635	66.635
Relazioni Culturali	23.922	23.922
Doni - Lg. 390 (ex-Jugoslavia)	45.000	45.000
Regioni e Comuni	7.314	7.314
IAO	4.675	4.675
IsIAO	6.619	6.619
Doni - Lg. 180	1.937	1.937
Doni - T. 7872 - Bosnia	22.751	22.751
ICE	4.357	4.357
CRI	10.458	10.458
CNR	217	217
Ministero del Lavoro	1.000	1.000
Università	1.807	1.807
Banca d'Italia	270	270
MULTILATERALE	2.480.313	2.509.449
Contributi volontari ad OO.II.	331.706	341.123
Contributi obbligatori ad OO.II.	105.289	105.289
Partecipazione aiuti UE	875.004	875.004
Partecipazione capitale IFI	1.148.314	1.168.033
Doni CIFT	20.000	20.000
TOTALE	3.567.016	3.519.483

* Escluse spese di funzionamento

** Esclusi impegni ed erogazioni ex art. 7, Lg. 49/87

C) Regioni

Il presente rapporto registra quest'anno per la seconda volta gli apporti delle Regioni italiane all'APS. Nel 1996 8 Regioni hanno speso fondi propri per attività di cooperazione allo sviluppo

(in milioni di lire)

	Erogazioni
REGIONI	
Emilia Romagna	1.183
Liguria	548
Lombardia	1.686
Marche	40
Piemonte	500
Toscana	476
Valle d'Aosta	160
Veneto	1.000
COMUNI	
Bergamo	313
Firenze	87
Milano	977

L'impegno delle Regioni si è esplicato nell'ex-Jugoslavia (soprattutto in Bosnia), in Albania, nei Paesi PECO e NIS (Polonia, Romania, Moldavia, Armenia), in Africa Subsahariana (Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Madagascar, Ruanda, Somalia, Zaire), nel Bacino Mediterraneo (soprattutto nei Territori Palestinesi), in America Latina (Paesi del Centroamerica e Cuba), in Asia (Pakistan, Vietnam) ed infine a favore di popolazioni che non dispongono di una propria entità statale (Kurdi, Saharawi)

D) Operazioni di ristrutturazione del debito dei PVS

Le operazioni di ristrutturazione del debito commerciale dei PVS, effettuate dalla SACE a condizioni "concessionali" sono computate nell'aiuto pubblico allo sviluppo. Gli accordi bilaterali stipulati nel 1996 dall'Italia con i PVS, sulla base delle intese multilaterali raggiunte in sede di Club di Parigi, hanno riguardato operazioni per S 176,3 milioni, equivalenti a circa 272 miliardi di lire

*OPERAZIONI DI RISTRUTTURAZIONE DEL DEBITO VERSO L'ITALIA DEI PVS
(in milioni di dollari)*

Paese	Accordi Bilaterali	Club Parigi
Benin III	3,0	0,0
Benin IV	0,0	27,4
Burkina Faso III	0,0	15,2
Ciad II	3,3	0,0
Ciad III	1,0	0,0
Congo II	47,0	0,0
Congo IV	0,0	76,0
Giamaica VII	7,3	0,0
Giordania III	34,2	0,0
Guinea Bissau III	44,0	0,0
Honduras III	0,0	7,5
Mali IV	0,0	1,3
Mozambico V	0,0	85,4
Nicaragua II	24,0	0,0
Sierra Leone VI	10,5	0,0
Sierra Leone VII	0,0	9,2
Togo X	2,0	0,0
Yemen I	0,0	25,0
Zambia VI	0,0	16,5

Dalla tabella che precede è possibile constatare come l'Italia abbia operato in maniera assai consistente per alleggerire il debito dei Paesi più poveri, quasi tutti africani.

Le condizioni di "Toronto ampliato" (riduzione del debito pari al 50%) sono state applicate in favore di Benin III e Sierra Leone VI, quelle di "Napoli" (riduzione del debito pari al 67%) in favore di Ciad II e III, Guinea Bissau III, Nicaragua II e Togo X; infine il "Trattamento LMICs" è stato riservato a Congo II, Giamaica VII e Giordania III.

6. - Il personale della D.G.C.S. e gli uffici della cooperazione all'estero

Il personale della D.G.C.S. (517 elementi) è diminuito di 40 unità rispetto al 1995. Si è quindi aggravata la situazione deficitaria evidenziata dall'indagine sui carichi di lavoro della Direzione Generale svolta nel corso del 1994, che aveva rilevato un sottodimensionamento degli organici dell'ordine del 15%. E' confermata la tradizionale carenza di personale amministrativo e contabile per seguire le iniziative, i contratti e la contabilità; nonché la mancanza di economisti, necessari per valutare la redditività di certi progetti, e di macro-economisti per preparare i Programmi Paese.

La mancanza di personale amministrativo e contabile è una causa importante (anche se non la sola) delle difficoltà incontrate nell'esame dei rendiconti presentati dalle ONG. Essa è la causa assolutamente determinante dei ritardi delle rappresentanze all'estero nell'inoltrare i rendiconti dei fondi inviati in loco per finanziare le attività di cooperazione.

PERSONALE DELLA DGCS E GLI UFFICI DELLA COOPERAZIONE ALL'ESTERO

PERSONALE DI RUOLO DEL MAE	177
Diplomatici	47
Dirigenti Amministrativi	2
Qualifiche Funzionali	128
COMANDATI	139
ESPERTI LG. 49/87	108
Unità Tecnica Centrale	87
Organizzazioni Internazionali	21
PERSONALE A CONTRATTO LG. 554	72
MAGISTRATI LG. 49/87	5
CONSULENTI	16
Totale	517

Nel 1996 sono stati operanti nei Paesi in via di sviluppo 12 uffici di cooperazione: 8 Unità Tecniche Locali (Cina, Albania, Bosnia, Egitto, Tunisia, Eritrea, Etiopia, Mozambico) e 4 Gruppi di Supporto Operativo (Costa d'Avorio, Croazia, Kenya, Nicaragua).

III. - LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

PAGINA BIANCA

1. - La collaborazione con le Nazioni Unite ed altre organizzazioni internazionali

Nel 1996 la collaborazione con il sistema delle Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali ha subito un'ulteriore razionalizzazione - pur in presenza di un volume di risorse finanziarie complessivamente inferiore rispetto all'anno precedente - poiché i contributi volontari e finalizzati alle O.O.II., che hanno raggiunto i 260 miliardi di lire rispetto ai 320 del 1995, sono stati quasi interamente destinati ai fondi, programmi, ed agenzie specializzate delle Nazioni Unite. Le risorse destinate alla cooperazione multilaterale sono state concentrate sugli organismi impegnati a favore dei Paesi più poveri.

Le aree dei PVS registrano un'evoluzione sempre più differenziata ed a fronte di regioni in crescita numerosi Paesi più poveri, in maggioranza africani, continuano a presentare un quadro di sviluppo umano alquanto preoccupante. La povertà, la malnutrizione, l'emarginazione delle donne, il degrado ambientale, la mortalità materno-infantile e l'analfabetismo coesistono e si intrecciano con i problemi connessi all'indebitamento con l'estero, alla erosione del potere statale e alla debolezza delle strutture di governo. In tale contesto si è incentivato il grado di integrazione degli interventi italiani con l'attività della comunità internazionale, secondo le priorità stabilite nelle maggiori conferenze tematiche delle Nazioni Unite degli Anni '90.

Il Vertice Mondiale della FAO sulla Sicurezza Alimentare, tenutosi a Roma dal 13 al 17 novembre 1996, ha sancito l'impegno dei governi a dimezzare entro il 2015 il numero delle persone sottoalimentate, in maggioranza bambini, che a livello mondiale oltrepassa gli 840 milioni. Tale obiettivo richiede un impegno che, oltre ai governi, dovrà coinvolgere l'intera società civile sia dei Paesi donatori sia dei Paesi beneficiari. In questa corralità risiede uno dei più significativi risultati del Vertice romano, aspetto al quale l'Italia ha apportato un contributo decisivo.

Il Piano d'Azione approvato a Roma ha impegnato i governi a favorire:

- la creazione di condizioni generali per il progresso economico e sociale adatte per la sicurezza alimentare,
- lo sradicamento della povertà e l'accesso ad un'adeguata alimentazione,
- il contributo dei commerci alla sicurezza alimentare;
- investimenti ottimali nelle risorse umane, nella capacità sostenibile di produzione e nello sviluppo rurale;
- la cooperazione nell'attuazione e nel monitoraggio del Piano d'Azione.

Il Vertice ha ottenuto lusinghieri risultati anche grazie al consistente appoggio politico, diplomatico, finanziario ed organizzativo fornito dall'Italia, che ha assunto la presidenza dei lavori. La nostra partecipazione al Vertice si è sin dall'inizio collocata, come detto, in una prospettiva globale, coerente con quelle che sono le nuove linee direttrici della nostra politica di cooperazione, che pongono in primo piano l'associazione di tutte le forze vive della realtà economica e sociale del Paese donatore, così come di quello destinatario degli interventi. Il Governo italiano, ed il Ministero degli Affari Esteri in particolare, si sono quindi fatti promotori di una serie di iniziative da realizzare in parallelo al vertice: uno stretto collegamento è stato stabilito con le ONG, garantendo loro un importante e concreto sostegno per la realizzazione del Forum tenutosi nella stessa settimana del Vertice. Vivo successo è stato altresì conseguito dalla Giornata Interparlamentare, che ha riunito a Palazzo Madama più di 200 parlamentari di oltre 70 Paesi, i quali hanno adottato una risoluzione che costituirà, per i seguiti del Vertice, un irrinunciabile punto di riferimento. Di elevato livello è stato anche il

dibattito che ha animato i numerosi seminari organizzati in collaborazione con l'Accademia delle Scienze, l'Istituto Internazionale Marittimo, l'Istituto Agronomico dell'Oltremare, le Università di Roma e Milano e con l'appoggio dell'IPALMO

La partecipazione italiana all'evento si è inoltre raccordata al più generale impegno del nostro Paese nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, in special modo africani, oltre che all'azione che esso svolge in collaborazione con la FAO ed in seno all'intero sistema delle Nazioni Unite. In margine al vertice si sono svolti gli incontri con i Paesi dell'IGAD e con i Paesi del SADCC ed è stato firmato un Protocollo per un intervento integrato di FAO, PAM e IFAD in Angola. Il nostro Paese ha inoltre firmato un "Memorandum of Understanding" che sancisce la decisione - che l'Italia è stato il primo Paese ad adottare - di partecipare al Programma Speciale della FAO per la sicurezza alimentare.

Nel 1996 è stata parimenti avviata un'importante attività di formazione tramite il Centro Internazionale dell'OIL di Torino, cui è stato affidato il compito di realizzare una scuola di quadri professionali (Staff College) dell'intero sistema delle Nazioni Unite in materie di interesse generale come la protezione dei diritti umani, le operazioni per il mantenimento della pace, la gestione delle emergenze e delle crisi complesse e il coordinamento delle attività di cooperazione multilaterale.

Importanti programmi di sviluppo umano sono stati inoltre avviati in Mozambico e proseguiti in Centro America nell'ambito dell'appoggio fornito dall'Italia ad un Fondo Fiduciario istituito dall'UNDP per i seguiti del Vertice sullo Sviluppo Sociale di Copenaghen.

La proficua collaborazione in atto con il Segretariato delle Nazioni Unite nella formazione delle risorse umane ha portato alla conclusione di un nuovo accordo con l'Italia che consente di rafforzare la gestione del programma "Junior Professional Officers" ed Esperti Associati che prevede l'inserimento per un periodo di due anni di giovani laureati italiani nelle attività di cooperazione multilaterale, promosse dagli Organismi internazionali. L'accordo potrà inoltre favorire la partecipazione di esperti e tecnici italiani ai programmi di sviluppo delle Nazioni Unite e la realizzazione nei PVS di attività di "capacity building" nel settore amministrativo.

Come in passato, l'appoggio italiano alla cooperazione multilaterale ha comportato la concessione di contributi volontari, finalizzati ed obbligatori.

I contributi volontari sono passati dai 195.6 miliardi del 1995 ai 217 del 1996; il lieve aumento è stato determinato principalmente dall'avvio dei programmi di sviluppo umano in Mozambico (33 miliardi) e Centro America (4 miliardi) che sono stati finanziati sotto forma di contributi volontari all'apposito Fondo Fiduciario dell'UNDP.

I contributi volontari sono stati concessi secondo una politica di concentrazione nei settori di maggiore impegno per la Cooperazione Italiana come lo sradicamento della povertà e lo sviluppo umano sostenibile, la sicurezza alimentare, la formazione e l'assistenza umanitaria. Sei organismi (UNDP, FAO, ONU/SEGRETARIATO, UNHCR, UNRWA ed OIL) hanno assorbito oltre il 50% delle risorse destinate ai contributi volontari. In particolare vanno segnalati i contributi concessi all'UNDP, passati dai 30 miliardi del 1995 ai 33 del 1996, per appoggiare la mobilitazione delle risorse verso i Paesi meno avanzati, in maggioranza africani, all'UNDCP, da 14 a 15 miliardi, per fiancheggiare ulteriormente l'azione di contenimento del fenomeno della droga, all'UNHCR, da 12 a 13 miliardi, per appoggiare i programmi in favore dei rifugiati, ed al CICR da 5 a 6 miliardi, per il ruolo insostituibile svolto nella affermazione del diritto umanitario.